

Sei in: [HOME](#) > [PLUS](#) > [ARTICOLI](#) > [Sempre più armi in mano ai civili Ma...](#)

## FENOMENI

# Sempre più armi in mano ai civili Ma (forse) qualcosa sta cambiando

Ogni anno nel pianeta vengono prodotti molti più fucili e pistole di quanti ne vengono distrutti. Ma sempre più Paesi, come l'Australia, scelgono norme severe per il possesso che diventano modelli per gli altri stati. E il concetto di virilità sta cambiando

DI DANIELE CASTELLANI PERELLI

14 agosto 2014

Neanche in 3D. Ci sono Paesi, come il **Giappone**, in cui non si può portare in giro nemmeno una pistola di plastica ottenuta con una stampante 3D. Ad aprile ci ha provato, a Kawasaki, un ragazzo di ventisette anni, ed è stato subito arrestato. A casa gli hanno trovato cinque modelli, due dei quali potevano sparare, anche se il ragazzo non possedeva proiettili. «Le ho create io, non credevo fosse illegale», si è giustificato.



Eppure doveva aspettarselo. Il suo Paese è infatti uno dei più severi nel controllo delle armi da fuoco. Qui comprarne una è un processo lungo e complicato, e infatti se ne possiedono davvero poche: 0,6 ogni cento abitanti (contro le 88,8 degli Usa), che ne fa il 164esimo Paese al mondo. Le si usano anche pochissimo, soprattutto per uccidere: nel 2011 hanno ammazzato sette persone, meno delle forbici.

Ma verso quale estremo si muove il mondo, verso il Giappone, oppure al contrario verso certi Stati americani dove le leggi sono molto liberali, come in Georgia, e la percentuale di omicidi per arma da fuoco è del 18 per cento, come in **Louisiana**?

VEDI ANCHE:



## Stati Uniti, il paese sempre più a mano armata Le stragi non riducono il commercio di morte

Negli Usa si vendono sempre più pistole e fucili, nonostante i numerosi casi di cronaca di massacri in scuole, uffici e università. Di più: continuano ad essere varate leggi permissive che riducono i controlli e i già scarsi limiti. E Obama non riesce a fare nulla

«In tutto il mondo le leggi stanno diventando più restrittive», risponde da New York Rebecca Peters, per anni direttrice della ong International Action Network on Small Arms (Iansa, di cui è ancora tra i portavoce) e oggi impegnata in Guatemala nel progetto Surviving Gun Violence: «In generale, i Paesi stanno alzando gli standard necessari per possedere le armi, e dunque richiedono test più stringenti e requisiti personali più rigidi, prevedendo ad esempio l'esclusione di chi ha precedenti penali o di violenza domestica. È il risultato di un movimento internazionale che si è fatto sentire sia a livello Onu sia a quello regionale».

«In generale, si può dire che oggi quando un Paese riforma le sue norme in materia le rende di solito più rigide, e questo vale specialmente laddove si sono verificate sparatorie di massa», confermano da Ginevra da Small Arms Survey, centro studi indipendente che ha analizzato 42 giurisdizioni: «Abbiamo assistito a un trend simile anche in Sudafrica e in Canada, sebbene in entrambi i casi ci siano stati anche dei contraccolpi».

Il Paese che però, al di là del Giappone, troppo pacifista e sui generis, dovrebbe ispirare ogni ipotesi di riforma è l'**Australia**. A pensarlo è lo stesso presidente **Barack Obama**, che due mesi fa, dopo l'ennesimo omicidio di un ragazzo innocente, stavolta in Oregon, ha dichiarato: «Un paio di decenni fa l'Australia fu toccata da una sparatoria di massa simile a quella di Columbine e di Newtown, e disse: "Bene, basta. Non deve succedere più". Impose norme molto severe, e da allora non hanno più avuto massacri».

Obama si riferiva a un episodio avvenuto nel 1996, quando in Tasmania, a Port Arthur, un 28enne uccise trentacinque persone e ne ferì altre ventitré. Pochi mesi dopo, il National Firearms Agreement mise fuori legge i fucili semiautomatici e prima di ogni acquisto stabilì l'obbligo di test e indagini accurate da parte della polizia, oltre che un'attesa di 28 giorni. Inoltre, grazie a quella legge, ora serve sempre una ragione valida per possedere un'arma, e l'autodifesa non è tra queste. Il governo uniformò i sistemi di licenza territoriali, e con un programma di ri-acquisto tolse dalla circolazione e distrusse la metà delle armi, ben 700mila. Così gli omicidi per arma da fuoco sono diminuiti di due terzi.

Rebecca Peters, che per cinque anni guidò la campagna per la

**riforma** in Australia, sostiene che quella legge può indicare meglio di altre la via agli Stati Uniti, perché i due Paesi si assomigliano molto, sia nella cultura delle armi che in quella storica della frontiera. L'altro modello, per lei, è il **Brasile**: «La riforma del 2003 ha ristretto la platea dei possibili compratori di armi, vietandole peraltro ai minori di 25 anni, e poi ne ha bandito il porto nei luoghi pubblici. Infine un programma di riacquisto statale ne ha tolte dalle strade più di 500 mila».

E per quanto riguarda il possesso da parte di civili? Nel mondo sta diminuendo o sta aumentando? «Con le fabbriche mondiali che sfornano milioni di nuovi modelli ogni anno, e con un numero di armi decisamente inferiore che viene invece distrutto, il possesso da parte dei civili è probabile che stia **crescendo**», spiegano da Small Arms Survey. È proprio loro l'ultima indagine internazionale effettuata, quella più citata nel settore, ed è del 2007. Diceva allora che, su circa 875 milioni di armi da fuoco, ben 650, ovvero il 74 per cento, fosse in mano a civili, inclusi i quattro milioni che appartenevano a società di sicurezza private.

Il record spettava di gran lunga agli **Stati Uniti**, con 88,8 armi ogni cento persone, seguiti dallo Yemen (54,8 per cento), la Svizzera (45,7), la Finlandia (45,3) e la Serbia (37,8). L'Italia era al 55esimo posto con 11,9, ma con un'alta percentuale di omicidi commessi con le armi, 67,5 per cento: 19esimo posto nel mondo, subito dietro agli Usa (Secondo un rapporto del 2014 di Small Arms Survey, il nostro Paese è inoltre il secondo esportatore al mondo, per un valore di almeno 499 milioni di dollari, dietro agli Stati Uniti e davanti a Germania e Brasile, ed è all'ottavo posto come importatore, per un valore di almeno 108 milioni, in una classifica ancora guidata dagli Stati Uniti, da Canada e Germania).

In totale, per UN Comtrade, il commercio mondiale di armi leggere è quasi duplicato tra il 2001 e il 2011, da 2.380 a 4.634 miliardi. Conferma Rebecca Peters: «Ogni anno vengono prodotte nel mondo milioni di nuove armi, e ne vengono distrutte molte meno. Quindi sì, il totale cresce. Tuttavia crediamo che il numero di possessori stia diminuendo, grazie alle leggi e a un nuovo modello di **virilità**, che punta sull'intelligenza, sulla competenza nella comunicazione e nella tecnologia piuttosto che sulla capacità di dominare gli altri. Negli Stati Uniti, ad esempio, il numero di armi cresce, ma - e il fatto è spesso sottovalutato - solo a beneficio di un piccolo settore della popolazione, che si sta creando dei veri arsenali».

Ma leggi più **restrittive** portano necessariamente a meno omicidi? I dati dicono che non sempre è così. «La disponibilità di armi è solo uno dei fattori che influisce sul tasso di omicidi, anche se va ricordato che pistole e fucili sono molto più incisivi di un coltello o di un pugno. In Messico la legge è severa, ma il governo non riesce a farla rispettare, e il flusso del contrabbando dagli Usa non fa che peggiorare la situazione», risponde Peters.

Lo stesso vale, in realtà, anche per il Brasile e per il Sudafrica.

Qui il processo al campione paralimpico **Oscar Pistorius**, che ha sparato e ucciso in casa la fidanzata, ha fatto venire alla luce come, nonostante i progressi e i successi di una legge del 2004, Pistorius e i suoi amici potevano possedere revolver e mitragliatori, e portavano le pistole in pieno giorno al ristorante, dove le tiravano fuori per mostrarle.

«In conclusione, una buona legge non è l'unico strumento per prevenire la violenza, così come i limiti di velocità non lo sono per fermare gli incidenti stradali. Ma è comunque una componente essenziale per risolvere il problema delle armi, che nel mondo uccidono mille persone ogni giorno, e ne feriscono tra le 2 e le 3 mila, con un impatto devastante sulla salute, i diritti umani e lo sviluppo».

Tag **ARMI** **STATI UNITI** **OSCAR PISTORIUS**

© Riproduzione riservata

14 agosto 2014

IL NUMERO IN EDICOLA »



- ESPRESSO+
- L'ESPRESSO SU IPAD
- ABBONAMENTO CARTACEO
- NEWSLETTER

Vedi anche »



Stati Uniti, il paese sempre più a mano armata. Le stragi non riducono il commercio di morte

14 agosto 2014



Stati Uniti, quanti massacri dopo Columbine

14 agosto 2014



America a mano armata

## INCHIESTE

Il Granducato delle tasse facili nella bufera La Destra europea: 'Juncker si dimetta'

Il conto infinito per quel G8 fantasma

Maddalena, il conto infinito degli sprechi per quel G8 fantasma

Tutti gli sprechi dei Comuni

Lussemburgo, il buco nero delle tasse

Quando Regioni fa rima con spreconi

## PALAZZO

Consulta e Csm, eletti i candidati di Pd e M5S. Prove tecniche di una nuova maggioranza

Sfiducia, Alfano esulta ma nel Pd c'è chi dissente

Tasse su Tfr e fondi pensione: lobby e Parlamento contro il Governo

Matteo Renzi incontra Silvio Berlusconi per un faccia a faccia sull'Italicum

Sicilia e-Servizi, la Corte dei Conti contro l'ex pm Antonio Ingroia

## ATTUALITÀ

Anci, quei 5 milioni di euro in "formazione". Quante spese per l'associazione dei comuni

Che cos'è ICIJ, il network del giornalismo d'inchiesta

Maddalena, il conto infinito degli sprechi per quel G8 fantasma

Mafia, la confisca è solo il primo passo. I fallimenti compromettono la lotta al crimine

Lussemburgo, il buco nero delle tasse

## INTERNAZIONALE

Lussemburgo, il buco nero delle tasse

Referendum per l'autonomia, la Catalogna va avanti nonostante Madrid

Helmut Kohl accusa Gerhard Schröder: "Fu il primo a non rispettare parametri Ue"

Processo al diplomatico Daniele Bosio nelle Filippine, un altro caso marò

Elezioni midterm, fondi a volontà per i candidati di destra

Barack Obama, un

## AFFARI

Robin Hood Tax, si rischia il flop. Gli attivisti a Matteo Renzi: "Dove sei?"

Francesco Starace: "Ecco come cambierò l'Enel"

Così il governo tartassa i nostri risparmi

La Borsa di Milano ormai è una "borsetta". Così Piazza Affari ha perso terreno nel mondo

Fondi pensione e casse previdenziali, il governo promette sgravi e poi tartassa

## VISIONI

'The Last Hijack' inaugura il 55mo Festival dei Popoli

Ficarra e Picone, la fotografia dell'Italia di oggi

Come orientare la carta igienica? Ma quanto fa ridere Wikipedia in inglese

Veleno nella coda, la nuova antologia di Altan

La grande satira di Altan, verso la storia

Gli scrittori alla prova dei social

Concorsi pubblici,  
tutti i casi sospetti

Quei 25 milioni di  
italiani senza tutele  
'È ora di  
ridistribuire anche  
il welfare'

presidente sotto  
scacco

Davide Serra se la  
prende con  
l'Espresso su  
Twitter. Ma il  
diritto di cronaca  
ancora esiste

#### INIZIATIVE EDITORIALI



Zagor  
a collezione



Tex Collezione  
Storica



Progressive Rock  
Italiano  
in 20 CD

#### LE GUIDE DE L'ESPRESSO



Ristoranti 2015



Vini 2015

[TUTTE LE INIZIATIVE >](#)